

IL SISMA IN ABRUZZO

**ISTINTO, CUORE
E RAGIONE**

Matteo Capuani, consigliere CNAPPC

La tragedia che ha colpito L'Aquila ci ha lasciato esterrefatti, quella notte, immobili di fronte ad un evento apparentemente irreali, ma che si stava appena consumando sotto i nostri occhi, attraverso i frammenti di immagini passate in tv fino al mattino. Quelle scene riportano nei nostri pensieri la consapevolezza di quanto sia fragile e vulnerabile il nostro territorio e le nostre città.

La prima cosa che colpisce arrivando a L'Aquila è la sostituzione di maggior parte della cartellonistica stradale della città con la segnaletica rossa della Protezione Civile che dall'autostrada ci porta dentro ed attraverso la città. Poi percepisci il silenzio dei tanti luoghi abbandonati, il clima irreali di non poter accedere liberamente ai luoghi della città.

La città è senza abitanti e gli abitanti senza una città, senza una vita da vivere, poiché ogni più piccolo aspetto della quotidianità passa attraverso quel complesso rapporto di simbiosi che si instaura tra gli individui ed i luoghi della città.

E così nell'era della tecnologia, della informazione e comunicazione ci ritroviamo amaramente soli e soccombenti, di fronte alla realtà, nell'istante in cui viene a mancare il riferimento fisico ed emotivo e razionale rappresentato dai luoghi del nostro vivere. La voglia di ricostruire, la necessità dell'emergenza, non dovranno dimenticare che la città si definisce tale proprio per il delicato equilibrio che essa nel tempo riesce ad definire con il territorio e i propri abitanti.

I luoghi dell'emergenza non potranno venire meno alle regole che il tempo ha dettato per il territorio e dovranno cercare di sostituire vecchi equilibri con nuovi altrettanto giusti e correttamente connotati, che riescano ad essere allo stesso tempo sincronici e sintropici, e che soprattutto possano rappresentare per le popolazioni nuove parti della città in continuità con la memoria, e non luoghi ostili o sconosciuti.

In un momento così particolare gli architetti hanno testimoniato la loro presenza con un impegno rispettoso ma forte, continuo e attento. La Protezione Civile e il Consiglio Nazionale che ormai da anni collaborano in maniera assidua, attraverso il contributo e la presenza degli Ordini Provinciali di ogni regione italiana, hanno intessuto una grande rete di solidarietà e di volontariato, di presenza tecnica scientifica sui luoghi della tragedia. Gli architetti hanno risposto con tutta la professionalità e la disponibilità necessaria in una simile situazione, per dimostrare ancora una volta che il paesaggio, l'architettura, i luoghi sono qualcosa che non siamo solo chiamati a progettare o ad ammirare o a descrivere, ma talvolta necessariamente a proteggere e ricostruire.

IL CONTRIBUTO DEGLI ARCHITETTI AQUILANI NELL'EMERGENZA

**DALLO SLANCIO IMMEDIATO
ALLE PROPOSTE CONCRETE**

Abbiamo chiesto al presidente dell'Ordine di L'Aquila una testimonianza per trasmettere, attraverso questo numero di Focus, il senso del lavoro dei professionisti aquilani in questo drammatico momento.

Alle ore 3,32 del 6 aprile 2009 un violentissimo terremoto ha distrutto una città bellissima e devastato un territorio straordinario ricco di centri storici affascinanti. Il primo pensiero va alle tante vittime il cui ricordo non potrà mai essere cancellato, come l'immagine della Casa dello studente, simbolo di 27.000 universitari. La sede dell'Ordine degli Architetti, in pieno centro storico, è crollata insieme ad altri mille palazzi e chiese. Ma dal 7 aprile gli architetti aquilani erano già al lavoro e, grazie ad un container regalato dal Comune di Roma, si sono insediati nella tendopoli di S.Vittorino. Al terzo tentativo siamo entrati nella sede dell'Ordine, abbiamo potuto recuperare i computer e cominciare ad interessare la rete di comunicazione con i nostri colleghi. Circa 200 architetti aquilani hanno offerto la propria opera di volontariato alla Protezione Civile che però, almeno nei primi giorni dell'emergenza, ha privilegiato quali interlocutori le Università e i propri consulenti. Successivamente gli architetti aquilani sono stati reclutati per le operazioni di censimento degli edifici danneggiati ma è stato chiesto loro di essere totalmente autonomi dal punto di vista logistico e di sottoscrivere un impegno a non assumere lavori professionali con attinenza alle operazioni svolte per conto della Protezione Civile. L'Ordine ha fortemente protestato per questa clausola penalizzante e ingiusta verso gli architetti aquilani che hanno perso i loro studi e non possono svolgere la professione. E il paradosso è che tutti gli altri tecnici non operanti nel volontariato possono assumere incarichi professionali.

Sulla questione è intervenuto energicamente anche

il CNAPPC chiedendo, purtroppo invano, una deroga per gli architetti aquilani anche considerando che i 1.200 consulenti della Protezione Civile e i rappresentanti delle Università non devono sottoscrivere alcun impegno ad assumere incarichi.

Fin dai primi giorni, in tali condizioni difficili e confuse, l'Ordine ha organizzato gruppi di volontari che si sono messi a disposizione delle istituzioni. In particolare alcuni architetti stanno collaborando con il Comune per la redazione del cosiddetto "PRG dell'emergenza" riscontrando, anche in questo caso, difficoltà a incidere fattivamente nei confronti dei rappresentanti governativi.

L'Ordine ha costituito una serie di commissioni (Beni Culturali, Urbanistica, Lavori Pubblici, Rapporti con gli Enti) per predisporre degli specifici documenti. Di notevole interesse il programma elaborato dalla Commissione Beni Culturali sul recupero del centro storico: realizzare una documentazione video-fotografica dei palazzi per censire l'entità del danno; mettere in sicurezza gli edifici a rischio rendendo agibili zone della città per riavviare le attività; riaprire la viabilità principale; intervenire sulle abitazioni, edifici pubblici e religiosi; gestire le macerie per consentire il recupero degli elementi di importanza storico-artistica; estendere le modalità ai centri storici minori; individuare modalità di intervento per ricostruire gli edifici crollati. La Commissione Urbanistica per le ricostruzioni ha individuato i requisiti per il risparmio energetico e la tutela della salute ed il benessere interno. L'Ordine, inoltre, sta predisponendo una richiesta al Ministero dei Beni Culturali di apposizione "vincolo monumentale generalizzato" delle zone "A" dei centri storici, ritenendoli un unico monumento da trattare in maniera unitaria.

Gianlorenzo Conti
presidente Ordine APPC L'Aquila

I CONTI DELLA SOLIDARIETÀ

Il CNAPPC ha attivato iniziative di solidarietà con i colleghi abruzzesi colpiti dal sisma, stanziando 100 mila euro per la ricostituzione dell'Ordine provinciale, cui si aggiungono le somme che molti Ordini locali hanno devoluto direttamente a quello di L'Aquila. È stato aperto un conto corrente per costituire un fondo di solidarietà per i colleghi che hanno perso o subito gravi danni allo studio professionale sul quale si invitano Ordini, colleghi e cittadini a fare pervenire i propri contributi.

Il conto corrente - ad oggi sono affluiti 30 mila euro - fa riferimento alle coordinate: c/c "Per gli architetti dell'Aquila", presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia 27, P.za Cavour 7, 00193 Roma,



codice IBAN IT09H0569603227000002580X82. Il CNAPPC ha stanziato 15 mila euro per acquistare 100 attrezzature complete da utilizzare da colleghi per rilievi e monitoraggio in caso di calamità e di un container attrezzato per ospitarli.

PARLA MARGHERITA GUCCIONE, DIRETTORE DEL MAXXI ARCHITETTURA DI ROMA

DAL CONFRONTO DEI LINGUAGGI NUOVI PAESAGGI CULTURALI

L'architetto Margherita Guccione è direttore del museo MAXXI architettura di Roma, di cui ha seguito la progettazione, a cura di Zaha Hadid, e il cantiere di realizzazione. I suoi ambiti privilegiati di ricerca sono l'architettura del Novecento, la conservazione e la valorizzazione degli archivi degli architetti.

Una struttura museale, che è essa stessa una scultura architettonica, facilita la rappresentazione dell'opera d'arte?
Il MAXXI, nel progetto di Zaha Hadid, appare in tutta la sua forza scultorea, scenografica, spettacolare, nuova icona della Roma contemporanea. Dal punto di vista museografico, sarà una grande sfida: per ripensare le modalità di presentazione delle opere e aprirne la comprensione a un pubblico sempre più vasto. Attraverso l'impegno e le capacità interpretative di curatori e allestitori di rango, sarà possibile offrire nuovi punti di vista sul museo, non più tradizionale contenitore ma strumento flessibile aperto alla interdisciplinarietà e alla mutevolezza dei linguaggi attuali. Sarà necessario pensare ad allestimenti dalla forte connotazione spaziale, per stimolare una proficua dialettica tra le opere mostrate e la struttura architettonica.

Quali vantaggi presenta la grande struttura culturale rispetto alla rete diffusa di piccoli poli sul territorio?

Una struttura come il MAXXI, in cui convergono professionalità diversificate in continuo collegamento con le realtà internazionali di maggiore prestigio, ha la possibilità di orientare le tendenze, promuovere le diverse forme della creatività contemporanea e al contempo tutelare e diffondere la conoscenza delle grandi opere. Il museo, laboratorio per le arti e luogo di studio e ricerca, si propone quindi come punto di riferimento per una rete sempre più dinamica e attiva tra i diversi poli culturali presenti in Italia, accademie, dipartimenti

universitari e tutte le strutture che operano nell'architettura e nell'arte in senso generale.

Il MAXXI è il primo museo nazionale che si pone l'ambiziosa missione di promuovere l'arte e l'architettura del XXI secolo. In quale modo queste due discipline dialogano?
Credo sia difficile, se non controproducente, tracciare netti confini tra le varie forme d'arte, nel senso più esteso che questo termine può rappresentare. L'intreccio dei linguaggi è una delle caratteristiche più rilevanti dei nostri tempi, la cultura ne trae forza vitale, delineando sempre inediti paesaggi. Sarà proprio la necessità di confrontarsi con situazioni sempre differenti che ci porterà a sperimentare nuove soluzioni, spingendo architetti, artisti e curatori a cambiare i punti di vista tradizionalmente acquisiti. Per dare vita, giorno dopo giorno, a una straordinaria fucina della creatività contemporanea che rappresenti uno spaccato del nostro presente in tutta la sua complessità.

Con il MAXXI sta nascendo il museo di architettura.
Il MAXXI ha al suo interno il primo museo nazionale di architettura. Il suo radicamento nel contesto culturale e territoriale italiano ne definisce l'identità e la missione prevalente. Il Museo prevede due linee di azione distinte ma in costante dialogo, quella che procede verso la storizzazione dell'architettura del Novecento e quella contemporanea che intende rispondere agli interrogativi e alle aspettative della società attuale. Museo storico e contemporaneo sviluppano una feconda dialettica tra passato e attualità, adottando di volta in volta le forme e gli strumenti più adatti per analizzare tendenze e personalità, modelli culturali e comportamenti sociali.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

IL 30 MAGGIO A NAPOLI

IL PROGRAMMA DEL MEMORIAL DAY

Con la scomparsa di Raffaele Sirica il mondo professionale nazionale e internazionale ha perso una figura di spicco nel panorama della promozione dell'Architettura. Per trattergliarne il profilo umano e culturale il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Napoli ha deliberato di tenere un evento, una sorta di simbolico Memorial Day sabato 30 maggio alle 10.30 presso la Cappella Palatina di Palazzo Reale a Napoli. Alla tavola rotonda, coordinata da Daniele Rotondo, giornalista di RAI 2, parteciperanno:

Giovanna Melandri, già Ministro MiBAC
Mario Giordano, Direttore de Il Giornale
Jacques Cabanieu, Direttore M.I.C.C.
Roberto Cecchi, Direttore Generale MiBAC

Louise Cox, Presidente UIA

Jaime Lerner, Past President UIA

Marina Calderoni, Presidente CUP

Lorenzo Bellicini, Direttore CRESME

il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC

Sono stati invitati, infine, Sandro Bondi, Ministro dei Beni Architettonici e Culturali, Giuliano Urbani già Ministro MiBAC e Antonio Bassolino Presidente Regione Campania.

Per consentire la partecipazione di tutti gli architetti italiani l'intera cerimonia sarà trasmessa su piattaforma web e Sky, ma anche attraverso la nostra emittente web **gma radio**.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Vice Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Luigi Cotzia **Vice Presidente** Gianfranco Pizzolato

Segretario Luigi Marziano Mirizzi **Tesoriero** Giuseppe Antonio Zizzi **Consiglieri** Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Editoriale Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero

Con il contributo di Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

IL RICORDO DEL PRESIDENTE

MEMORIAL DAY PER RAFFAELE SIRICA

Per ricordare la figura di Raffaele Sirica abbiamo organizzato un'iniziativa il prossimo 30 maggio a Napoli, chiamando personaggi di alto profilo con cui Raffaele ha lavorato in questi anni. In questa occasione voglio proporre un mio personale ricordo.

“In vista dell'appuntamento europeo del '92, la debolezza del quadro istituzionale del Mezzogiorno impone al mondo delle professioni il recupero di quella centralità, da anni perduta, per incidere nei processi di decisione”.

Domenica 15 luglio 1990, nelle colonne de Il Giornale di Napoli, Raffaele Sirica tratteggiava così un programma politico davvero ambizioso per l'Ordine: che oggi, dopo diciannove anni assume il significato di un testamento politico a cui noi tutti dobbiamo riferirci nel rispetto dei valori morali di correttezza e lealtà. Allora iniziava un biennio in cui il Consiglio, spinto dalla lungimiranza politica di Raffaele, ruppe i “muri del convento”, affrontando i temi che interessavano non solo la professione, ma soprattutto le trasformazioni urbane.

I primi anni Novanta erano difficili per la categoria, perché la seconda edizione della legge sui lavori pubblici prevedeva la selezione dei professionisti con il criterio del portafoglio, al pari di qualsiasi fornitore di servizi. L'idea di mercato, cui era soggiogata la professione, rendeva Raffaele inquieto, ma anche combattivo: intraprese una lotta di civiltà e, con raffinata intelligenza politica e culturale, capì che doveva puntare sulla qualità dell'architettura. La riuscita dell'azione esigeva alleanze internazionali, lanciando il tema del “concorso di progettazione” quale strada maestra.

Con l'elezione di Raffaele, nel '97, a Presidente del Consiglio Nazionale si avviava la stagione di recupero del valore professionale nei processi di decisione, senza dimenticare la centralità dell'architettura. Ancora, nel '99, al Congresso Nazionale di Torino, Raffaele consacrò l'alleanza degli architetti con la politica e, nello stesso tempo, costruiva il tavolo internazionale per la stesura della Direttiva Europea sulla “Qualità dell'ambiente urbano e rurale”.

Una profonda grinta si rintraccia, così, in tutte le attività di Raffaele: ne è esempio il Congresso Internazionale UIA di Berlino nel 2002, in cui sostenne la candidatura di Torino come sede per l'edizione 2008.

Questi brevi ricordi sono una piccola parte del patrimonio che mi hai regalato, eppure sento il bisogno di sentirti qui e dirti grazie. Grazie perché mi hai dato il privilegio di starti vicino fino all'ultimo e, forse più di altri, posso tratteggiare la tua forza d'animo, nutrita di autenticità intellettuale: era forza da “Gigante”, tipica di pochissimi eletti, come hai dimostrato ancora nel tuo ultimo intervento al Congresso di Torino.

Per tutti noi, carissimo Raffaele, sei stato e resterà sempre la “stella polare” che, nel buio della notte, indica la rotta ai marinai.

Paolo Pisciotto

Presidente dell'Ordine APCC di Napoli

(estratto dall'articolo in uscita su *Architetti napoletani* n. 12)